

Architettura sostenibile e urbanistica, per realizzare trasformazioni condivise

Raffaele Sirica



L'architettura del terzo millennio ha il compito di favorire e semplificare il rapporto tra il territorio e i suoi abitanti e tra gli stessi abitanti. Per farlo non può essere neutrale, ripetitiva e asettica, poiché deve garantirci la funzionalità degli spazi, valore, questo sempre più prezioso.

È in questo senso che Architettura e Speranza costituiscono un binomio indissolubile in quanto, oggi, la prima trova il suo senso quando il suo fare è concepito come un atto di speranza verso la realtà in cui opera. Per questo motivo l'architettura del Terzo Millennio è chiamata a svolgere anche un ruolo civile e politico, per migliorare la convivenza e l'integrazione sociale. Si fa carico dell'impegnativo compito di recepire l'aspirazione a far vivere meglio, facendo propri i bisogni della società: nel rinnovamento dei centri urbani storici europei, nella complessità delle megalopoli del Terzo mondo o nel rapportarsi con le vertiginose dinamiche demografiche. Questo può avvenire solo ricollocando «l'abitare» nel territorio, valorizzando le risorse ambientali, ma anche quelle culturali (e multiculturali), esaltando le differenze e i valori locali. I nuovi sistemi di abitazione devono, infatti, disporre di accorgimenti tali da ridurre l'inquinamento e i consumi, aumentando il comfort e le comodità, per consentire una crescita in termini di benessere e di qualità.

(Cfr. *Il Giornale dell'Architettura/UIA 2008, special daily edition*, 3 July 2008, Umberto Allemandi & C. Editore, Torino).

Infine è gradito rendere omaggio a Raffaele Sirica presidente del Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori, recentemente scomparso, richiamando il suo monito: "Eco-metropolis per superare la crisi delle grande aree urbane". Comunicato divulgato a Torino il 3 luglio 2008.

¹ Cfr. Silvia Renzi, ufficio stampa Consiglio Nazionale Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori.

Eco-metropolis per superare la crisi delle grandi aree urbane.

“L'epocale impulso all'urbanizzazione e all'infrastrutturazione del territorio, le dimensioni del mercato mondiale delle costruzioni e della progettazione che mostrano un valore della trasformazione fisica del territorio vicino agli 8.000 miliardi di dollari assegnano agli architetti un ruolo decisivo. Coordinatore, regista, direttore d'orchestra, traduttore, l'architetto deve orientare la progettazione, guidarla sposando il processo di innovazione tecnologica e aprire nuovi orizzonti all'integrazione di tutti i saperi tecnici. È chiamato ad innovare e a trovare soluzioni sociali, soprattutto "di qualità a basso costo" per fare fronte alle disuguaglianze economiche e sociali, a sviluppare nuovi modelli di offerta basati sull'integrazione delle esperienze, delle conoscenze e delle risorse

Lo ha detto Raffaele Sirica, presidente del Consiglio nazionale degli architetti pianificatori paesaggisti e conservatori italiani nel suo discorso di chiusura dei XXIII Congresso internazionale che si è svolto a Torino

“L'architettura dell'era elettronica, digitale - ha detto ancora - deve contribuire a neutralizzare le patologie delle grandi aree urbane, andare oltre i linguaggi, sia accademici che sperimentali, ormai in fase involutiva, che ignorano la crisi ambientale e sociale. Ciò può avvenire solo attraverso un processo, quello della “Democrazia urbana per la qualità”, ovvero attraverso consultazioni nelle comunità e l'intreccio virtuoso tra architettura sostenibile e urbanistica, per realizzare trasformazioni condivise”

“Il Governo - ha concluso il Presidente degli architetti italiani - faccia ora la sua parte, mettendo mano, come assicurato dal Ministro Bondi, alla legge per la qualità architettonica. Il nostro Paese deve recuperare il troppo tempo perduto: gli architetti italiani - ed in prima linea i giovani architetti, sono pronti a dare il loro contributo anche al superamento della crisi delle grandi aree urbane attraverso la eco-metropolis”. ¹

